

IL "VERO" CRIVELLI DELLA PINACOTECA DI ASCOLI E IL SUO RESTAURO

foto Civica Pinacoteca di Ascoli P.

L'estate scorsa nella Cronaca di Ascoli del Corriere Adriatico, in data 16 luglio, compariva un clamoroso titolo: "Un falso Crivelli nella Pinacoteca".

Sono di quelle notizie che, nella loro imprevedibilità, lasciano davvero sbalorditi, ma che, se non altro, fanno di nuovo rivolgere l'attenzione del pubblico al patrimonio artistico contenuto nella ricca e bella raccolta cittadina.

L'opera in questione è compresa nel gruppo di dipinti ascolani il cui restauro si è rea-

lizzato, in questi ultimi tempi, a cura della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici delle Marche.

Madonna sono i committenti; negli scomparti laterali sono dipinti San Pietro e San Sebastiano; nella cimasa è il Padre Eterno.

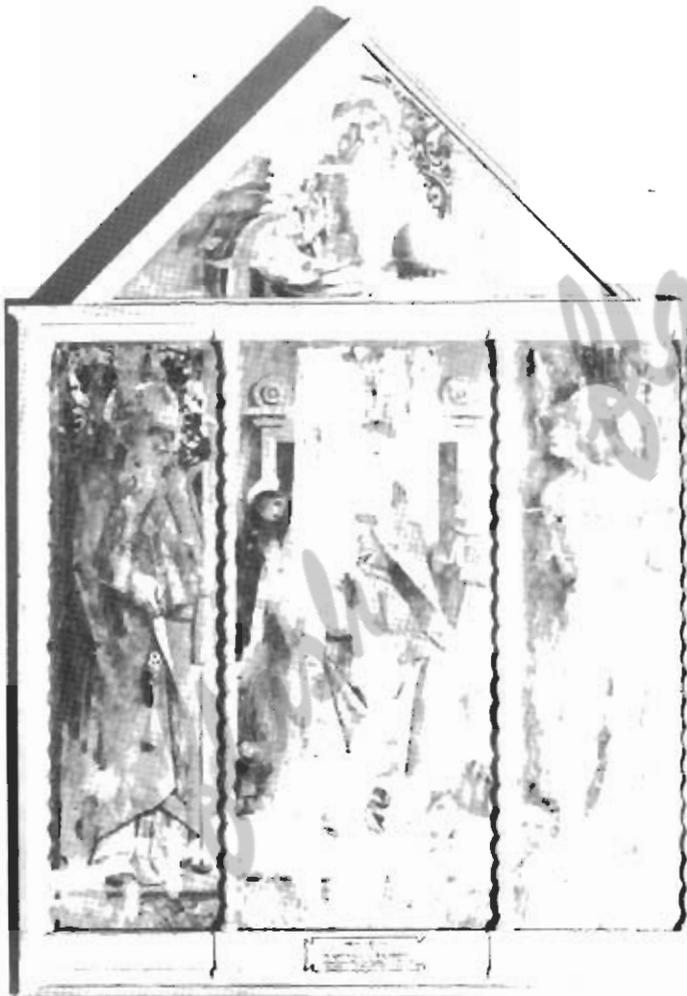
La critica d'arte non ha mai posto in dubbio la sua autenticità di dipinto antico, per quanto, in passato, abbia stentato a riconoscerlo come sicuramente di Carlo Crivelli. Se a questi veniva ascritto nel 1925 dall'allora Soprintendente Luigi Serra, lo studioso F. Drey nel 1927 lo attribuiva al suo seguace Pietro Alemanno.

tico è contemporaneo al secondo del Crivelli, che anch'esso si ammira, per quanto sia anch'esso lacunoso, nella Civica Pinacoteca ascolana.

La sua vicenda storica è interessante, dato che da questa dipende il suo attuale stato di conservazione. Proviene dalla chiesa di San Pietro del paese di San Vito in Valle Castellana (e lo confermano proprio i due San Pietro qui rappresentati); venne ricoverato in Palazzo Ardingo nel 1916 e subì un primo intervento di

Colonne si sofferma sul presente trittico con queste parole: "E' stato distrutto quasi per intero nel 1861 da alcune compagnie di soldati della Guardia Nazionale ascolana e dai soldati piemontesi, inviati per reprimere il brigantaggio, acquartierati nella chiesa di S. Vito in Valle Castellana".

Sull'opera poi tutto tace fino al 1940, qui improvvisamente ridestandosi quel suo strano destino, per così dire, di dover attraversare vicende belliche.



Carlo Crivelli - Trittico di Valle Castellana presso la Pinacoteca Civica di Ascoli Piceno - prima e dopo il restauro

Gli studi ulteriori ne confermavano invece l'autografia crivellese e lo storico dell'arte Pietro Zampetti, nell'ultima monografia che dedica al pittore, ribadisce essere l'opera "indubbiamente" di Carlo Crivelli.

Apprendiamo sempre da Zampetti che questo primo trittico

restauro nel 1926.

Pare non esista, purtroppo, alcuna documentazione fotografica che ci permetta di sapere in quali condizioni allora si trovava il dipinto, ma un elenco descrittivo delle opere - sala per sala - scritto prima del 1940 dal Direttore Riccardo Gabrielli, nella Sala delle

E' noto infatti come, all'inizio dell'ultimo conflitto, le più importanti opere d'arte marchigiane venissero riparate nella Rocca di Sassocorvaro, nell'entroterra pesarese, a difesa di possibili bombardamenti, abbandoni, furti, requisizioni da parte nemica, dispersioni. Per la città di Ascoli si scelse-